

*<Tu costruirai l'edificio del mondo,
innalzerai le corna della sapienza
e produrrà libri mediante la stampa
fintanto che la terra sarà colma di
sapere...>*

(Trattato - ebraico - mishnaico delle 'Benedizioni')

Con questa strana benedizione continua - nel 1483 - la storia della famiglia di stampatori ebrei italiani dei **Soncino** che era iniziata nel 1454 con **Yehoshua Shelomoh ben Israel Natan**, originario di Spira, stabilitosi a Soncino in provincia di Cremona.

La storia della stampa, è risaputo, inizia con l'invenzione dei caratteri mobili di **Johannes Gutenberg** (1450) che per primo - con il sostegno finanziario del banchiere **Johannes Fust** che contribuì con 1.600 fiorini e quello artistico dell'incisore **Peter Schoffer** - riuscì in tre anni a realizzare le prime 180 copie della famosa <Bibbia a 42 linee> sulla base della Vulgata.



E' noto che Fust e Schoffer si allearono, in seguito, contro Gutenberg impadronendosi delle sue idee, della sua esperienza, dei suoi macchinari, di tutto ciò che era stata la sua invenzione, tranne che della fama.

La fama dell'invenzione di Gutenberg richiamò naturalmente molti seguaci alcuni dei quali sono assurti a rinomanza mondiale; ad esempio **Nicholas Jenson**, Maestro della Zecca di Tours (Francia) il cui re lo inviò a Magonza a studiare l'invenzione di quei primi caratteri mobili

realizzati con la lega metallica composta di piombo, stagno e antimonio.

Dopo la morte di Gutenberg (1468), Jenson si era trasferito a Venezia dove aveva, dapprima, lavorato nella stamperia dei fratelli Giovanni e Vindelino da Spira, ed in seguito, in proprio inventando uno dei più raffinati caratteri tipografici.



Venezia, nel momento del suo massimo fulgore, stava, anche, rapidamente diventando la capitale mondiale del libro grazie anche a **Aldo Pio Manuzio** (il Vecchio, 1449 - 1515) considerato il maggior tipografo del tempo nonché il primo editore in senso moderno del termine.



Manuzio era anche un umanista famoso, amico e compagno di studi di Giovanni Pico della Mirandola che lo fece assumere come tutore dei suoi nipoti che, a loro volta, sembra che abbiano finanziato, in seguito, le sue prime stampe (probabilmente i cinque volumi delle opere di Aristotele).

Date le sue attitudini letterarie, il Manuzio si dedicò principalmente a preservare la letteratura e la filosofia greca ed i classici latini, potendo avvalersi dei numerosi manoscritti e codici greci della Biblioteca Marciana istituita con il lascito dell'intera collezione dei libri da parte del cardinale Bessarione.



Inoltre, Manuzio aveva allacciato rapporti di amicizia e di collaborazione con molti artisti e letterati del suo tempo nonché con i numerosi studiosi greci fuggiti da Bisanzio che, alla caduta dell'Impero Romano d'Oriente (1453), si erano rifugiati a Venezia; queste relazioni, verso la fine del secolo (1494), portarono Manuzio a fondare l'Accademia Aldina, in Campo Manin, che accolse anche, personaggi del calibro di Pietro Bembo, Girolamo Fra castoro, Giovanni Battista Ramusio, Erasmo da Rotterdam (Manuzio pubblicherà i suoi "Adagia" nel 1508), Thomas Linacre che, tra l'altro, decidevano quali testi stampare.



Le sue famose <Edizioni aldine> furono realizzate in un formato ridotto, *in ottavo* ed *in*

quarto, per cui risultavano meno ingombranti e logicamente molto più economici e pertanto alla portata di molti ma, soprattutto, trasportabili.

Alla sua morte, Manuzio aveva stampato circa 130 edizioni in greco, in latino ed in volgare di autori classici e 'moderni' fra i quali Aristotele, Tucidide, Cicerone, Ovidio, Omero, nonché Erasmo da Rotterdam, Angelo Poliziano, Pietro Bembo e molti altri.

Manuzio si avvale (o si appropriò ?) dell'opera del bolognese Francesco Griffo famoso per aver realizzato i punzoni dei caratteri tipografici *italici* ovvero del *corsivo* che per molto tempo vennero chiamati erroneamente, *aldini*, e vi realizzò nel 1501 l' "Eneide" di Virgilio.



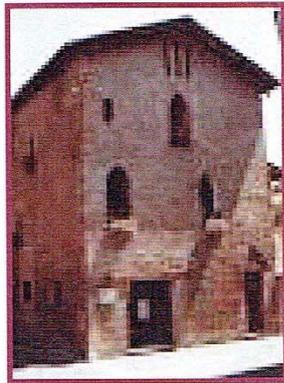
Il primo tentativo di corsivo sperimentato da Francesco Griffo in una illustrazione alle "Epistole" di Santa Caterina: <Jesu dolce amore>

Per Manuzio, per cui lavorò dal 1494 al 1502, il Griffo realizzò almeno sei serie di caratteri tondi molto eleganti e quattro serie di caratteri greci; il suo datore di lavoro ne ottenne il monopolio dal Governo veneziano con tutti i vantaggi commerciali connessi senza che il loro inventore ne traesse alcun beneficio.

Quindi il Griffo amareggiato che il suo editore fosse, a suo discapito <in grandi ricchezze pervenuto e a nome immortale> lasciò il lavoro e Venezia per aggirare il copyright imposto dalla Serenissima e si trasferì a Fano.

A Fano venne assunto dallo stampatore ebreo Gershom Soncino che fu ben felice di aver acquisito un tal brillante artista e gli riconobbe, per iscritto, la paternità del corsivo, accusando il Manuzio di essersi *astutamente delle altrui penne adornato*.

Il Soncino, il cui cognome italiano deriva dalla cittadina vicina a Cremona dove si stanziarono nel 1454 con il permesso di Francesco Sforza duca di Milano, erano una illustre famiglia ebrea tedesca che annoverava tra i suoi antenati studiosi di fama europea



L'antica sede della tipografia dei Soncino, oggi Museo della Stampa

Giunti in territorio veneziano, attivarono una importante stamperia producendo la prima Bibbia ebraica, 1488, che seguiva la produzione del primo libro ebraico in assoluto, avvenuta in Germania, il Libro delle Benedizioni, dal Talmud.



La produzione della tipografia dei Soncino non si limitava ai testi in ebraico e giudaico/tedesco ma stampava opere anche in latino, greco ed italiano firmandole, nel qual caso, con il nome tradotto di Gershom in Hieronymus, Geronimo o Girolamo.



A Venezia, tuttavia, incontrarono la feroce concorrenza di **Daniel Bomberg** un ricco cristiano di Anversa che si era specializzato nella stampa di libri ebraici.

Oltre che a Soncino, le loro officine furono attive a Casalmaggiore, Brescia, Fano, Pesaro, Ortona, Rimini, Ancona, Cesena, quasi un continuo spostamento dovuto alle note aversioni che incontravano gli Ebrei con i Signori locali. Infine, con il peggiorare dei rapporti con le autorità religiose e civili italiane che controllavano severamente i testi da pubblicare, i Soncino dovettero lasciare l'Italia per Salonico e Istanbul.



In pochi decenni, l'invenzione di Gutenberg - che non si era limitata ai caratteri mobili forgiati in metallo tenero e fondibile ottenuti in rilievo da una matrice ma comprendeva anche il <compositorio>, quel piccolo regolo sul quale si allineavano i singoli caratteri risolvendo così il problema dell'allineamento e della giustezza della riga nonché della spaziatura - si diffuse soprattutto in Italia dove gli stampatori tedeschi cercavano rifugio dalle guerre di religione che sconvolgevano il loro paese.



Da "LALENTE" & C.G.R.